

1. *“Apro i vostri sepolcri”*

Abbiamo contemplato Cristo, acqua viva, nella domenica della samaritana (3° di Quaresima). Abbiamo contemplato Cristo, luce del mondo, nella domenica del cieco nato (4° di Quaresima). Contempliamo stasera Cristo vita del mondo, sollecitati dal vangelo di Lazzaro che abbiamo appena ascoltato (Cfr Gv 11, 1-45).

Dio della vita. Vivere. Il dono della vita. Non ce lo siamo dati. Non l’abbiamo meritato con delle opere. L’abbiamo ricevuto in dono. Per pura grazia.

Ma noi, pur essendo stati introdotti nella vita nuova ed essendo diventati nuovi, spesso preferiamo tornare al vecchio, alla vita vecchia, quella dominata dalla carne. Ce lo ha richiamato l’apostolo: *“Quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio”* (Rm 8, 8). Pare che per noi sia più bello il sepolcro.

Quando optiamo per la guerra, scegliamo la morte. Quando non rispettiamo i doni del creato, come l’aria, l’acqua, il verde, noi scegliamo la morte. Quando consumiamo il cibo, lo buttiamo via e sperperiamo i beni materiali, noi scegliamo la morte. Quando interrompiamo il corso della vita nel suo sbocciare o la acceleriamo nel suo concludersi, noi optiamo per la morte. Quando incontrando un povero facciamo finta di non vederlo, lo scansiamo, cambiamo bruscamente strada o – peggio – ci voltiamo dall’altra parte, noi operiamo per la morte. Quando il naufragio di centinaia di migranti, inghiottiti dalle onde del mare e i loro corpi ormai senza vita sbattuti sulle nostre spiagge non provocano più le nostre lacrime,

perché assuefatti e distratti, noi operiamo per la morte. Quando permettiamo – anzi a volte favoriamo – che le menti dei nostri giovani, i loro cuori e i loro corpi siano bombardati, storditi e inondati da sostanze che annullano la loro libertà, mortificano la loro volontà, anebbiano la loro intelligenza, noi siamo per la morte.

E così via... La triste litania potrebbe allungarsi. Noi preferiamo il sepolcro. Ma Gesù davanti al sepolcro, al sepolcro di Lazzaro, ai nostri sepolcri, grida piangendo: *“Lazzaro, vieni fuori!”* (Gv 11, 43), facendo eco alla parola del profeta che in nome di Dio ha promesso: *“Io apro i vostri sepolcri”* (Ez 37, 12). E san Paolo nella seconda lettura ha fondato questa apertura alla vita sull’annuncio che *“abita in voi lo Spirito di Dio”* (Rm 8, 9). Se abita in noi lo Spirito la vita deve prevalere sulla morte, la luce sulle tenebre, la speranza sulla disperazione, l’amore sull’odio.

2. Il sangue dei martiri

Noi commemoriamo, oggi, come ogni anno, i missionari, presbiteri, religiosi e laici, che hanno versato il loro sangue per Cristo. Di quelli di quest’anno ascolteremo l’elenco più avanti. Il loro sangue versato è seme per sempre nuovi cristiani. Il loro sangue non ci rimanda alla loro morte, ma alla vita di tanti altri cristiani. Non è segno di sconfitta, ma di vittoria; non è motivo di vergogna, ma di orgoglio.

Il sepolcro di Lazzaro, la sua morte e, in analogia potremmo dire, il sangue dei martiri sono per la vita. Lo ha detto Gesù a proposito del sepolcro di Lazzaro: *“Lazzaro è morto e io sono contento di non essere stato là, affinché voi crediate”* (Gv 11, 15). La sua morte era per suscitare la fede. Possiamo dire che il sangue dei martiri ha

irrorato non solo la polvere dei circhi dove furono sbranati dalla belve; ha irrorato non solo le piante delle foreste ai piedi dei quali furono massacrati; non solo le chiese o gli altari su cui, come Oscar Romero, furono trucidati; ma ha irrorato il vasto campo dei cuori dei fedeli di ogni tempo, il vasto campo della Chiesa di ogni tempo: ogni goccia di sangue un germe di vita.

Come non far sgorgare dal nostro cuore un sentito ringraziamento per questi fratelli e queste sorelle martiri? Abbiamo verso di loro un debito di riconoscenza.